

In una stagione estremamente avara di novità

L'Aldwych insiste sul teatro «crudele»

«Marat-De Sade» di Weiss, per la regia di Brook, è l'opera che attualmente «sconcerta» il pubblico londinese



Una scena di «Marat / De Sade»

le prime

Teatro

Delitto al night

La camera da letto di una spogliarellista, lo squallido ambiente di un commissariato di Prati (sic), l'ufficio del direttore di un night costellato da una scena del «giallo» di Giuseppe Zito. Vi si muovono un commissario di pubblica sicurezza, un poliziotto, un bonaccione, ma che sa il fatto suo, i suoi agenti; una divetta del locale notturno, che mostra, per quanto lo consente il «buon costume», le sue grazie; una non meno avvenente cassiera; una matura fiorina esperta in molti non puliti traffici; il direttore del locale notturno, che un giovincello all'apparenza un po' svagato. Un misterioso straniero viene assassinato e gravi sospetti cadono a tutta prima proprio sul giovincello. Ma è un passo falso del commissario: in soluzione del dramma svela una realtà più complessa e la reale e sinistra attività dei personaggi.

Cinema

Il treno

All'origine del Treno è un episodio vero della Resistenza in Francia, narrato da Joseph Beucler, un pittore che salvò la vita delle opere pittoriche trafugate dai nazisti nella estate del 1944, e avviate verso la Germania. Il treno, con poco i fatti, John Frankenheimer ha costruito una specie di western, del quale sono contrapposti i protagonisti: i partigiani Labeche e il colonnello tedesco von Waldheim, che cerca di nobilitare il suo nome con letterarie distinzioni sull'amore per il bello, e che verrà sconfitto, e finalmente ucciso. Nel momento di massima tensione, prima dell'irrimediabile Battaglia di Alesia (Operazione Apfelker, nell'edizione italiana) di René Clément, un gruppo di partigiani, rappresentazione della ferocia degli oppressori, e del coraggio dei patrioti, avviene dentro una cornice favolosa, il momento di una disarmante purità. Il lato spettacolare si salda, grazie all'abbondanza dei mezzi di cui ha potuto disporre il regista, che sembra aver sfornato qui antiche repressioni infantili (da bambino, forse, non lo facevano giocare a sultane col fronte), anche se il ritmo è spesso ansimante. Dispiace che i francesi Bernard Arré (che ha controfirmato la regia) e Albert Husson (autore dell'adattamento e dei dialoghi) non siano riusciti a contenere, a questo racconto di avventura americana, un po' di sottile, riprendendo passati atteggiamenti (col mitra imbracciato, ricorda il personaggio di Forza bruta), Paul Scofield è il suo antagonista, Jeanne Moreau fa una rapida e sbiadita comparsa, e il vecchio Michel Simon caratterizza secondo il suo stile la figura d'un anziano «resistente».

I due seduttori

Freddie e Lawrence sono due biraccioni, specializzati nel riciccare, a scopo di lucro, donne più o meno ingenuo, prima opera in Germania, valentissimo della divisa di militare americano, di una fantomatica donna ondata tedesca e di un beliquo fascista personale. Lawrence esercita la professione, a un più alto livello, sulla Costa Azzurra, fingendosi un pittore dalla patria e bisogno di aiuto per il suo popolo sofferente. Il caso fa incontrare i due e Lawrence, timoroso della concorrenza, tenta di spedito altro al di là dell'oceano: ma Freddie resiste, e riesce a far assumere come socio in futuro la sua rapida e sbiadita comparsa, e il vecchio Michel Simon caratterizza secondo il suo stile la figura d'un anziano «resistente».

I «giovani» a Vienna con i «Sei personaggi»

La compagnia di prosa De Lullo-Falk-Valli-Albani parteciperà alle manifestazioni italiane che si terranno a Vienna, sotto lo slogan «I sei personaggi» dell'ambasciatore italiano Enrico Martino, sarà attuata in collaborazione col ministero della Pubblica Istruzione e consentirà la presentazione nella capitale austriaca di concerti, serate d'opera, proiezioni di film, mostre di pittura ed esposizioni commerciali italiane.

La vita privata di Henry Orient

Diretto da George Roy Hill su un capione di Nora e Nunnally Johnson, il film narra la vita di un celebre pianista e compositore viennotto da parte di due giovanissimi ammiratori: il primo, un musicista che riesce a mandare in malora la carriera artistica e libertina del poveraccio. La favolosa storia di un musicista mentale e quasi edificante: Marianne, infatti, figlia com'è di genitori divisi, ma civili e di poche parole, è un musicista di equilibrio anche nelle monellerie; mentre Valerie, mollata dalla famiglia ricca e formalista, è una ragazza che si affrettava di prender sul serio le proprie stravaganze di mitomane quattordicenne. C'è anche un pesante sottotesto: il padre di Valerie vede la madre uscire dall'appartamento del pluridivorzato concertista; la circostanza, per un momento, è stata di prender sul serio le chiacchiere di quello della amica Marianne.

Leo Vestri

La nota bravura di Peter Sellers, il voluttoso e il misterioso di Tippi Walker e Merry Spach, qualche battuta del dialogo, di saporta insolenza, non sottraggono alla spietata avventura. Il regista non si era particolarmente segnalato con i suoi adattamenti dalla scena allo schermo: «The Marriage of Figaro» (Tennessee Williams) e «La porta dei sogni» (Lillian Hellman) ma stavolta ha fatto un ottimo pezzo. Colore, scherzo, larghezza.

La nipote di Valentino sarà attrice

PARIGI, 30. Il Conservatorio d'Arte drammatica di Parigi ospita da ieri un'allieva d'eccezione: Evelyne Valentino, di diciassette anni, nipote del grande Rodolfo Valentino, che mostra una spiccata predilezione per i ruoli di genia, ha gli occhi neri e profondi dello zio.

In guerra Disney e Salvador per Zorro

PARIGI, 30. L'impero di Walt Disney ha dichiarato guerra a Henry Salvador, colpevole di avere scritto una canzone intitolata Zorro è arrivato. Una canzone di successo che ha segnato la rinascita (finanziaria) dell'autore di Zorro non è ma anche l'immediata reazione degli agenti francesi di Walt Disney. Salvador ha ricevuto proprio in questi giorni una lettera della filiale parigina della Walt Disney il cui tono è il sequen-

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30. In una stagione estremamente avara di novità, con la «new wave» regista apparentemente colpita da una grave forma di esaurimento e col Teatro Nazionale evidentemente alla ricerca di una fatidica maturità, il repertorio moderno della compagnia del Aldwych diretta da Peter Brook, per quanto discutibile, è in questo momento l'unica iniziativa degna di nota a Londra. Una serie comprende, accanto ad Arrabal, Beckett e Gendy, opere di Pinter, Arrabal, Tardieu, Raskin, Livings e Weiss sbrigliatamente unificate sotto il minimo comune denominatore del «teatro della crudeltà» che da qualche tempo sembra tornato di moda sulle scene internazionali. Che il programma sia discutibile (e soprattutto che sia stato discusso per le ragioni sbagliate, cioè da un punto di vista di scandalizzato moralismo), contribuisce al successo dell'impresa, visto che scopo dichiarato di Brook è proprio quello di far dell'avanguardia e di «épater le bourgeois».

A questo proposito, Kenneth Tynan (l'influente critico del «Observer» ormai da un anno alle dipendenze del Teatro Nazionale come consulente artistico) aveva qualche tempo fa messo in guardia contro la tentazione di far del teatro una setta di iniziati che cospirassero sottoterra all'avvento di una presunta rivoluzione senza accorgersi che la «rivoluzione» in quelle forme, c'era già stata, e s'era esaurita, quarant'anni prima.

Tynan aveva intelligentemente sottolineato la necessità di combattere la battaglia culturale inglese, non al chiuso delle cantine ma in pieno sole dando positivo sviluppo, fra le aspirazioni emerse dalla «rabia» del '56, a quei temi che avessero pertinenza col mondo contemporaneo e che fossero, in modo chiaro e senza contorcimenti, che il «movimento» si era fatto adulto. Ma, come sempre accade nei momenti di stanchezza, il realismo, il neorealismo teatrale inglese si è piegato verso il mistero e l'irrazionale. Non a caso, il più lodato fra i nuovi drammaturghi è David Rudkin che ha studiato ad Oxford ed è autore di Afore Night Come («Prima che venga notte»), una storia di un musicista e di un contadino, dialettale, dominato da paura, superstizione, miti. Rudkin possiede una comicità di Rabelais e di Swift (anche se nega di averne subito l'influenza) e un certo filone letterario inglese sembra aver percorso lo stesso cammino di un teatro, dal realismo al simbolismo, che a suo tempo si manifestò anche in Italia.

La problematica del primitivo, ad esempio, è contenuta nel necessario argomento di violenza nei romanzi di William Golding il cui Lord of the Flies (Signore delle mosche) è stato recentemente portato sullo schermo con l'immane regia di Peter Brook. La stagione dell'Aldwych, quindi, trova un richiamo in una ben identificata tendenza della cultura inglese contemporanea a cui Peter Brook ha cercato di dare dignità internazionale applicando le sue esercitazioni sulla «scienza» anche a quegli autori che solo in parte risonavano alla formula d'occasione.

Detto questo, bisogna affrettarsi a aggiungere che dal punto di vista dello spettacolo e della recitazione, le varie messe in scena dell'Aldwych sono degne di figurare in una delle esercitazioni sulla «scienza» di Peter Brook negli ultimi dodici mesi, ha visto come egli abbia costruito, pezzo per pezzo, un'esperienza dopo esperienza, il suo teatro e i suoi attori: il livello della compagnia è altissimo e le qualità individuali sono sempre subordinate all'azione d'insieme. Da questo punto di vista, l'allestimento più riuscito è il nuovo lavoro dello scrittore tedesco Peter Weiss dal titolo: La perseguitazione e l'assassino di Marat recitati dai degni dell'Asilo di Charenton sotto la direzione del marchese De Sade di Weiss narra la morte di Marat vista da De Sade. Gli elementi storico-anagrafici del personaggio ci fanno sapere che De Sade fu veramente internato a Charenton dal 1803 al 1814, che scrisse commedie fatte recitare ai pazzi per scopi terapeutici, che ebbe la più grande ammirazione per Marat, eroe della Rivoluzione e figura a lui antitetica, per il quale compose un'orazione, poema funebre. Peter Weiss sembra dunque essersi limitato a trasferire in scena una situazione realmente accaduta ma, in un modo evidente, l'intenzione di fare del teatro dentro il teatro e di giocare sulla illusione prospettica.

Lazione non è diretta ma presentata sotto forma di teatrino dei pazzi, all'epoca della restaurazione napoleonica. La Rivoluzione è ormai cosa del passato e restano le aspirazioni, le tentazioni e gli ideali nei movimenti della massa dei folli e nel dialogo fra De Sa-

Il dramma di Antonelli

vincitore del «Premio Tricolore»

REGGIO EMILIA, 30. Questa mattina alle 11, nella storica sala del Consiglio, Franco Antonelli vincitore del «Premio Tricolore» per una opera drammaturgica in un ambiente di situazione, ha ricevuto dal sindaco del Comune di Reggio Emilia e dalla SIAD.

«La commedia è risultata la vincitrice su 56 copioni presentati. Essa verrà pubblicata sulla rivista Riddo» assieme a Sette fratelli Cervi di M. Fallati e Giovinetto giovinezza di Valdamini prime due delle segnalate dalla commissione. Intanto viene assicurato che tutto ciò che riguarda gli uomini.

«La manifestazione erano presenti varie autorità e uomini di teatro, tra cui una rappresentanza del teatro Stabile di Bologna, Lussoreo della Pubblica Istruzione, dott. Franco Boiardi, ha illustrato il significato del premio ed il valore dell'opera vincitrice, di cui ha letto i brani più significativi. Subito dopo, ha preso la parola il Franco Antonelli il quale, commosso, ha ringraziato il Comune e la commissione, soffermandosi poi sulla validità del premio Città del Tricolore. «Ho accettato di partecipare al concorso, soprattutto perché è intitolato a una città di vecchie tradizioni democratiche, la cui popolazione ha dimostrato e dimostra ogni giorno di lottare concretamente per il progresso civile del paese». Franco Antonelli ha concluso: «Attraverso la mia opera intendo riaprire un discorso a tutta la gente che ha vissuto la tragedia dell'ultimo periodo storico del nostro paese. Non ho trovato difficoltà nella stesura del testo, in quanto ho espresso ciò che sento e narro la mia vita interiore».

Nell'opera premiata si riflette l'esperienza diretta di antifascista di Antonelli, il quale, nel periodo storico della Resistenza torinese nelle formazioni di «Giustizia e Libertà», Giulio Trevisani, che ha fatto

Accanto a un jet



Incontro all'aeroporto di Fiumicino. Gina Lollobrigida era in arrivo da Parigi, Domenico Modugno stava per partire alla volta di Zurigo per partecipare al Festival della canzone italiana. Il tempo di scambiare due chiacchiere

A Reggio E. la prima di «Festa grande d'aprile»

REGGIO EMILIA, 30. Questa mattina alle 11, nella storica sala del Consiglio, Franco Antonelli vincitore del «Premio Tricolore» per una opera drammaturgica in un ambiente di situazione, ha ricevuto dal sindaco del Comune di Reggio Emilia e dalla SIAD.

«La commedia è risultata la vincitrice su 56 copioni presentati. Essa verrà pubblicata sulla rivista Riddo» assieme a Sette fratelli Cervi di M. Fallati e Giovinetto giovinezza di Valdamini prime due delle segnalate dalla commissione. Intanto viene assicurato che tutto ciò che riguarda gli uomini.

«La manifestazione erano presenti varie autorità e uomini di teatro, tra cui una rappresentanza del teatro Stabile di Bologna, Lussoreo della Pubblica Istruzione, dott. Franco Boiardi, ha illustrato il significato del premio ed il valore dell'opera vincitrice, di cui ha letto i brani più significativi. Subito dopo, ha preso la parola il Franco Antonelli il quale, commosso, ha ringraziato il Comune e la commissione, soffermandosi poi sulla validità del premio Città del Tricolore. «Ho accettato di partecipare al concorso, soprattutto perché è intitolato a una città di vecchie tradizioni democratiche, la cui popolazione ha dimostrato e dimostra ogni giorno di lottare concretamente per il progresso civile del paese». Franco Antonelli ha concluso: «Attraverso la mia opera intendo riaprire un discorso a tutta la gente che ha vissuto la tragedia dell'ultimo periodo storico del nostro paese. Non ho trovato difficoltà nella stesura del testo, in quanto ho espresso ciò che sento e narro la mia vita interiore».

«Tutti i diritti del personaggio Zorro sono stati acquistati dalla nostra società presso l'autore, Mac Culley. Zorro non è di dominio pubblico e nessuno può utilizzare questo nome senza la nostra autorizzazione. Monsieur Salvador ci continua la lettera — è molto simpatico e non vogliamo iniziare con lui una battaglia legale. Chiediamo soltanto qualche soldo per rispettare il principio». «Non mi riguarda — ha fatto sapere Salvador: — è una questione tra editori».

Rai V programmi

contro canale

Quale obiettività? Del dibattito parlamentare sulla Rai-TV il Telegiornale ha dato, ieri sera, un resoconto avaro e monco: saltando a piè pari il testo delle interrogazioni, riuissando le repliche dei vari gruppi e puntando essenzialmente sulle dichiarazioni di Russo, si è cercato di ribadire dinanzi ai telespettatori che la TV è, in realtà, uno strumento di informazione serena e obiettiva e che i suoi critici sono soltanto dei malintenzionati. E proprio in questo tentativo, che del dibattito parlamentare discordeva in termini, è stata riconfermata, invece, la faziosità della Rai-TV. Subito prima, del resto, una ennesima prova di questa faziosità era stata offerta dal solito Branzi, il quale aveva dato da Mosca un sommario e «ironico» resoconto del documento di critica a Krusciov: basta pensare che l'ineffabile corrispondente della capitale sovietica aveva definito «seriosa» la condanna degli interventi kruscioviani in campo culturale — sebbene quegli stessi interventi avessero formato oggetto, a suo tempo, di solenni riprendime da parte dello stesso Telegiornale! — Ma, si sa, ciò che interessa a Branzi non è l'informazione, bensì la propaganda antisovietica in funzione elettorale: che il ministro Russo lo neghi serve solo a dimostrare come il governo sia di questa politica faziosa l'autentico mandataro.

Table with TV program listings including 'La TV dei ragazzi', 'Gli antenati', 'Sette giorni', 'Telegiornale sport', 'VIII Festival della canzone italiana in Svizzera', 'Salone dell'auto', 'Rubrica religiosa', 'Telegiornale della notte', 'Disneyland', 'La chiave della stanza', 'Gli Hi-lo's'.

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35; Corso di lingua tedesca; 8:30; Il profilo di Cuman, un presidente sotto la cui guida gli Stati Uniti si avviarono a uno dei periodi più neri della loro storia, quello del maccartismo. Migliore la prima parte della puntata dedicata agli anni del New Deal rospettiano, del quale si sono però messi in evidenza i limiti, ancora oggi presenti nella legislazione sociale americana.

Nel complesso, questa storia ci ha offerto un ricco panorama di informazioni non sempre equilibrate: le immagini, spesso bellissime, ci sono sembrate migliori del commento. Da apprezzare, ci è apparsa, comunque, l'attenzione data alle lotte dei lavoratori in generale, ai movimenti popolari. Più in generale si sono sacrificati al ritmo serrato e spettacolare l'esame dei fenomeni e la riflessione approfondita sui fatti: tipico esempio, l'episodio di un operaio che si è ucciso per non essere ammesso a un lavoro di cui non aveva la licenza.

«La commedia è risultata la vincitrice su 56 copioni presentati. Essa verrà pubblicata sulla rivista Riddo» assieme a Sette fratelli Cervi di M. Fallati e Giovinetto giovinezza di Valdamini prime due delle segnalate dalla commissione. Intanto viene assicurato che tutto ciò che riguarda gli uomini.

«La manifestazione erano presenti varie autorità e uomini di teatro, tra cui una rappresentanza del teatro Stabile di Bologna, Lussoreo della Pubblica Istruzione, dott. Franco Boiardi, ha illustrato il significato del premio ed il valore dell'opera vincitrice, di cui ha letto i brani più significativi. Subito dopo, ha preso la parola il Franco Antonelli il quale, commosso, ha ringraziato il Comune e la commissione, soffermandosi poi sulla validità del premio Città del Tricolore. «Ho accettato di partecipare al concorso, soprattutto perché è intitolato a una città di vecchie tradizioni democratiche, la cui popolazione ha dimostrato e dimostra ogni giorno di lottare concretamente per il progresso civile del paese». Franco Antonelli ha concluso: «Attraverso la mia opera intendo riaprire un discorso a tutta la gente che ha vissuto la tragedia dell'ultimo periodo storico del nostro paese. Non ho trovato difficoltà nella stesura del testo, in quanto ho espresso ciò che sento e narro la mia vita interiore».

«Tutti i diritti del personaggio Zorro sono stati acquistati dalla nostra società presso l'autore, Mac Culley. Zorro non è di dominio pubblico e nessuno può utilizzare questo nome senza la nostra autorizzazione. Monsieur Salvador ci continua la lettera — è molto simpatico e non vogliamo iniziare con lui una battaglia legale. Chiediamo soltanto qualche soldo per rispettare il principio». «Non mi riguarda — ha fatto sapere Salvador: — è una questione tra editori».

Advertisement for 'BRACCIO DI FERRO' and 'HENRY' featuring cartoon illustrations of a man fighting a bear and a man climbing a ladder.